

Lezioni di cinema

Viganò firma un volume sull'educazione e la settima arte

Scorrendo l'opera si scopre quanto sono mutati i ruoli della scuola e della famiglia

La cinematografia ci ha consegnato figure di insegnanti eroici come nel film *L'Attimo fuggente* interpretato da Robin Williams

■ Anne Sophie Cnapelynck

ROMA – Cari maestri. Da Susanne Bier a Gianni Amelio i registi si interrogano sull'importanza dell'educazione: è il titolo dell'ultimo libro di **Dario Edoardo Viganò**. Si tratta di un viaggio attraverso un secolo di cinema, lungo un percorso che si snoda tra istituti scolastici di periferia, quartieri degradati ed esistenze segnate dalla povertà e dalla malavita. Del resto lo scorcio di contemporaneità nel quale viviamo da una parte mostra con ruvida evidenza l'inadeguatezza dei processi e delle dinamiche educative, dall'altra incalza l'urgenza di un rinnovato impegno educativo. Il libro di Viganò, docente di comunicazione all'università Lateranense e alla Luiss di Roma, accompagna il lettore a comprendere come il cinema, «stella polare di un umanesimo della comunicazione», sia quello nostrano che quello europeo e statunitense, ha ri-figurato protagonisti e nodi della responsabilità educativa. Scorrendo le pagine del libro, ci si scopre a domandarsi quanto profondamente

siano mutati i ruoli della famiglia e dell'istituzione scolastica negli anni, quanto siano ormai lontani dal nostro quotidiano i modelli proposti nel secondo dopoguerra in Italia come all'estero. Il libro ci accompagna così in un viaggio difficile e impervio attraverso un secolo di cinema, lungo un percorso che si snoda tra istituti scolastici di periferia, quartieri degradati e esistenze segnate dalla povertà e dalla malavita. Ci ritroviamo così a stretto contatto con genitori che cercano un contatto e un dialogo con i propri figli, ma anche con altri che tentano in ogni modo di eludere le proprie responsabilità; con professori che devono ogni giorno fare i conti con la droga e la criminalità, ma anche con il pericolo di ideologie troppo coinvolgenti per i giovanissimi. Il cinema, come la televisione, ci ha consegnato figure di insegnanti indimenticabili ed eroici come il professor Keating dell'*Attimo fuggente*, interpretato da un intenso Robin Williams che spinge i propri alunni ad assaporare ogni attimo della loro fugace seppur giovane esistenza, o incredibilmente umani

come il professor Vivaldi perfettamente incarnato da Silvio Orlando nella *Scuola*, attento a non perdere l'occasione per tendere la mano ai propri allievi ma anche ai professori come il Rainer Wenger interpretato da Jürgen Vogel ne *L'onda*, impotente dinanzi al dilagare di un'ideologia che, infiltratasi tra i ragazzi, porterà a terribili quanto rovinose conseguenze. Non soltanto professori, però, ma uomini e donne che – come il don Milani di Sergio Castellitto, il don Puglisi cui ha prestato il volto Luca Zingaretti o la Maria Montessori messa in scena da Paola Cortellesi – vivono sulla loro pelle il disagio giovanile e lottano ogni giorno per restituire ai più giovani la fiducia nel domani. Padri e madri, sacerdoti o assistenti sociali alle prese con un mondo in cui spesso non sembra esserci più spazio per i bambini, costretti ad abbandonare troppo in fretta l'infanzia e la sua ingenuità. Una storia che ha radici antiche, che ci richiama alla mente il piccolo Bruno di *Ladri di biciclette*, costretto a responsabilità da adulto.

**La scheda**

Presidente ente spettacolo

Dario Edoardo Viganò (Rio De Janeiro, 27 giugno 1962) dopo gli studi iniziali in Filosofia e teologia a Milano ha conseguito la licenza e il dottorato in Scienze della comunicazione all'università pontificia Salesiana. È professore ordinario di Comunicazione e preside dell'istituto pastorale Redemptor Hominis alla pontificia università Lateranense, dove è anche direttore del Centro interdisciplinare lateranense. Insegna Linguaggi e mercati dell'audiovisivo e Teorie e tecniche del cinema all'università Luiss Guido Carli di Roma. Presidente della Fondazione ente dello spettacolo e direttore della Rivista del cinematografo, è inoltre presidente della Commissione nazionale valutazione film (Cnvf) della Conferenza episcopale italiana (Cei) e membro del consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di cinematografia, con delega alla Cineteca nazionale e all'editoria. È autore di numerosi studi dedicati all'analisi del rapporto tra i media e il mondo cattolico, con particolare attenzione al cinema.



IL LIBRO

Cari maestri



Dario Edoardo Viganò

CARI MAESTRI

Cittadella

pagine 304, euro 17

Io speriamo che me la cavo: nella pellicola di Lina Wertmüller del 1992 il professore Paolo Villaggio si trova quotidianamente a combattere per l'istruzione in un ambiente difficile. Nel volume *Cari maestri* l'autore cerca una via d'uscita, una risposta che indichi la strada, che consenta di guardare al futuro con ottimismo. Da questa ricerca nascono i quattro dialoghi interviste con altrettanti registi del cinema italiano e internazionale: Gianni Amelio, Susanne Bier, Riccardo Milani e Giovanni Veronesi che hanno raccolto la sfida, accettando di riflettere sull'universo educativo, condividendo esperienze autobiografiche e cinematografiche. Punti di vista diversi ma che sottolineano quanto l'emergenza educativa non appartenga soltanto al nostro paese.